

DOPO L'INCHIESTA DELLA STAMPA SUI FONDI PER IL POST COVID. VISCO: SE GLI ENTI LOCALI NON CE LA FANNO INTERVENGA IL GOVERNO

# Allarme dell'Europa sui ritardi del Pnrr

Gentiloni: si pensa di più al Ponte sullo Stretto. Salvini: dall'Ue mi aspetto soluzioni non polemiche

MONTICELLI E SPINI

Secondo Paolo Gentiloni «in Italia diamo un'enorme attenzione a tanti problemi, ma ci dimentichiamo che ce n'è uno di estrema attualità che si chiama Pnrr». - PAGINE 2-4

## L'avviso di Gentiloni all'Italia “Sul Pnrr non si può sbagliare Ponte e flat tax vengono dopo”

Salvini contrattacca: “Da un commissario Ue mi aspetto consigli, non polemiche”  
Visco: “Gli enti locali fanno fatica a gestire i fondi, il governo può sostituirsi”

**Il governatore  
“Quello che è stato  
fatto finora va  
nella giusta direzione”**

FRANCESCO SPINI  
MILANO

Altro che «l'ossessione» che il commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, raccomanda. A sentire l'ex premier ora custode dei numeri a Bruxelles, «nel nostro Paese riusciamo a dare un'enorme attenzione a tantissimi problemi, talvolta anche a quelli che non sono dietro l'angolo come il Ponte sullo Stretto e la flat-tax». Ma «ci dimentichiamo che c'è un problema invece di estrema attualità, urgenza e importanza che si chiama Pnrr, che non mi sembra sufficientemente al centro delle nostre preoccupazioni». Aperti cielo. La critica punge nel vivo il cantore numero uno dell'opera che unirà Scilla e Cariddi, il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini: «Da un commissario europeo mi aspetto aiuti e proposte, non polemiche. Oltretutto rivolte al suo Paese - spara da Alessandria il leader leghista -. Perché tagliare le tasse e fare piccole e grandi opere è quello per cui mi pagano ed è il futuro del Paese. Da un com-

missario europeo mi aspetto consigli, suggerimenti su come non perdere neanche un euro di questo Pnrr, magari rivedendo tempi e modalità di spesa». Ma Gentiloni, dal palco della presentazione del rinnovamento di *Affari&Finanza di Repubblica*, alla Bocconi di Milano, va anche oltre: «Noi italiani non possiamo prenderci la responsabilità di un fallimento dei primi eurobond a livello Ue, perché sarebbe dal punto di vista europeo veramente un disastro».

A condividere le preoccupazioni sul futuro del Pnrr, ora che la sua declinazione entra nel marasma dei mille campanili, c'è sullo stesso palco il governatore di Banca d'Italia, Ignazio Visco. «Quello che è stato fatto finora, con tutte le difficoltà, è andato nella direzione corretta», dice il banchiere centrale. Il piano, ricorda, «è il combinato disposto di riforme, interventi a livello nazionale e interventi sul territorio». Sulle riforme, «ci sono difficoltà, discussioni... ma più o meno si procede». Si va avanti negli investimenti gestiti a livello centrale. Quello che rimane, spiega, è la difficoltà «rilevante» in Italia «nella capacità di program-

mazione, di gestione dei fondi a livello locale». Non è omogenea sul territorio, concede Visco, ci sono aree con molta organizzazione a aree con difetti. Il governo «deve essere in grado di individuare» queste ultime e intervenire «a livello centrale per sostenere o anche sostituirsi». Tutto per mantenere «un interesse alto su questo che è un elemento cruciale per la futura crescita». Gentiloni concorda con Visco: «Fin qui tutto bene». Però «man mano che va avanti la sfida, diventa più impegnativa. Perché le riforme che si devono affrontare sono forse più delicate dal punto di vista politico e perché gli investimenti atterrano a livello locale, coinvolgono molto spesso le dinamiche territoriali». Il momento è cruciale. Bruxelles sta esaminando la terza richiesta di erogazione, quella di fine dicembre. Quest'anno ci saranno altre due tranches. «Messe insieme fanno 34 miliardi: una finanziaria praticamente». Gentiloni giura che a Bruxelles c'è una «disponibilità totale» a rivedere i piani come già hanno fatto per Germania, Finlandia e Lussemburgo. Però «non dobbiamo minimamente abbassare la guardia. Deve essere un'os-



Superficie 69 %

sessione per le nostre classi dirigenti di governo nazionale e locale».

Gentiloni bacchetta quella «specie di sindrome del Cipe», il comitato interministeriale dove si approvano gli investimenti, che abbiamo nelle nostre istituzioni. «Molto spesso una volta che qualcosa rientra nel Cipe, e si ha il finanziamento l'obiettivo pare raggiunto, si fa il comunicato... Ma non funziona così. Ci sono delle risorse ingenti ma

la parte più delicata è adesso: le riforme, gli investimenti legati a questi grandi risorse, metterle a terra. Lo sappiamo, il governo lo sa, dobbiamo rimboccarci le maniche a Bruxelles come a Roma, e far funzionare tutto». Perché se non funziona, avverte il commissario Ue «sarà molto difficile mantenere stimoli di investimenti pubblici che sono necessari per la crescita». Secondo: rischiamo la figuraccia, noi che gli eurobond li abbia-

mo chiesti per anni. «Io sono ottimista – dice il commissario Ue – perché vedo un grandissimo impegno da parte del governo italiano e conosco quello dei miei uffici a Bruxelles. Però è un ottimismo che andrebbe alimentato da un'ossessiva attenzione e pressione dei media, delle categorie, delle parti sociali. Parliamo di qualsiasi cosa, ma parliamo poco di questa che è forse la sfida principale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il dibattito



“

**Ignazio Visco**

Il piano è il combinato disposto di riforme, interventi a livello nazionale e interventi sul territorio



“

**Paolo Gentiloni**

Non possiamo prenderci la responsabilità di un fallimento dei primi eurobond a livello Ue



“

**Matteo Salvini**

Togliere le tasse e fare piccole e grandi opere è quello per cui mi pagano ed è anche il futuro del Paese

**34**

La somma, in miliardi di euro, delle due tranche di aiuti in arrivo dall'Ue nel 2023

**15%**

L'aliquota fissa e unica per la flat tax proposta dalla Lega nel proprio programma

**7**

I miliardi di euro stimati per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina



Cantieri in ritardo soprattutto per le difficoltà degli enti locali a gestire i fondi europei del Recovery